

## Sudmilano

## Metrò a Peschiera, sono già oltre 1500 le firme raccolte dalla lista Malinverno

**PESCHIERA** In pochi giorni la lista Malinverno ha raccolto 1500 firme con una petizione popolare per chiedere il coinvolgimento di Peschiera nel futuro tratto della metropolitana. Una questione particolarmente sentita da centinaia di pendolari, e già argomento "caldo" della campagna elettorale per le comunali 2009.

Fortemente di questo successo, la lista civica dell'ex sindaco peschierese proseguirà la raccolta di firme: gli interessati potranno recarsi ai banchetti nelle piazze, oppure sottoscrivere la petizione sul sito [www.commalinvernonopereschiera.it](http://www.commalinvernonopereschiera.it).

Malinverno, candidato sindaco alle amministrative e consigliere provinciale della Democrazia Cristiana per le autonomie (che sta confluendo nel Popolo della Libertà) attacca «Penati e i sindaci di centro sinistra, che hanno fatto un grave errore nel bu-



■ **Ma il sindaco Tabacchi attacca il suo predecessore: «Sottoscrizioni senza effetto se Roma non fa niente»**

tare via il protocollo d'intesa firmato dai sindaci nel 2004 con la provincia di Milano si impegnava a destinare delle somme provenienti dalla vendita delle azioni Sea. Penati invece ha buttato via 250 milioni di euro per acquisire nuove azioni della Serravalle e non ha messo un soldo a favore della M3 a Peschiera-Paullo». Sull'argomento interviene il sindaco Francesco Tabacchi: «La raccolta di firme può valere fino

a un certo punto, se a Roma non si assumono le dovute responsabilità. Da parte del governo, finora non c'è stata la volontà politica di mantenere gli accordi che erano stati annunciati: sostenere il 60 per cento delle spese. Il 7 novembre in regione c'erano i sindaci, i rappresentanti del Pirellone e della Provincia. Il ministro Matteoli non c'era, ha mandato il suo portavoce». Il primo cittadino di Peschiera non risparmia una stoccata a Malinverno: «È un consigliere provinciale che rappresenta il territorio. Aveva il dovere di far sentire la sua voce; invece non ha votato l'ordine del giorno con cui la Provincia di Milano chiedeva al governo di mantenere gli impegni». A fine settembre Palazzo Isimbardi contestò la decisione che bloccava il finanziamento pari a 150 milioni di euro per il potenziamento della linea gialla.

Valerio Esposti

## DRESANO

## «Basta scorciatoie». Confermato lo stop alle auto

■ **Dresano conferma in pieno il provvedimento "antiscorciatoie", introdotto alcuni mesi fa in via Roma e piazza Marconi per contenere il flusso parassitario di veicoli in uscita dalla provinciale 159 Sordio-Bettola. Anche Dresano, come altri comuni del sud est Milano, ha dovuto adeguarsi alla tendenza generale e istituire una misura di quelle contro il traffico parassitario: dalle 7.30 alle 9.30 del mattino il centro storico (in pratica l'asse disegnato dalle vie davanti al vecchio comune e alla parrocchia di San Giorgio) è aperto solo ai residenti, ai veicoli autorizzati e ai trasporti pubblici. La polizia locale presidia l'ingresso per allontanare i mezzi non muniti di autorizzazione. Il centro di Dresano era rimasto una delle ultime scorciatoie a disposizione dei pendolari stretti nell'imbottigliamento continuo che dall'alto Lodigiano conduce al terminal del metro 3 e alle porte di Milano. «Sostanzialmente, entrando in Dresano da via Milano, passando da via Roma e uscendo al semaforo di via Gramsci si metteva in un'atto una variante parallela della Sordio Bettola - spiega Agostino Tommaseo, comandante della polizia locale - correndo per qualche centinaio di metri ad est della sede**

principale e risparmiando forse qualche minuto di tempo. Il punto però è che questo era possibile solo al prezzo di attraversare gran parte del paese vecchio». Lo sfruttamento di una zona di Dresano come variante della 159 si è fatto più intenso dopo che Paulo, all'inizio del 2007, ha detto stop al traffico non residenziale in casa sua. «A quel punto la Sordio Bettola è diventata quasi l'asse portante del movimento pendolare di mattina visti i grossissimi problemi di Paullese e via Emilia - continua Tommaseo - di fatto noi e Colturano sopportiamo una pressione veicolare non inferiore a quella sulla via Emilia. Di mattina la fila parte dal rondò della Madonna e termina all'altra rotonda, quella di Colturano». La deviazione attraverso le vie Roma e Marsala produceva un altro effetto collaterale: «Il semaforo fra via Gramsci e via Margherite risultava spesso paralizzato da una colonna di auto in fila sulla 159, bloccate dal rosso in mezzo alla carreggiata, con il tentativo di rientro dei veicoli in uscita da via Gramsci, fra cui - non va dimenticato - anche quelli dei residenti». Di fronte a questo quadro, ecco la misura di accesso limitato: difficile, se non impossibile, una revoca.

CON I SUOI 18 CAPANNONI IN PIÙ ANDRÀ AD AGGIUNGERSI AI 75MILA METRI QUADRATI GIÀ ESISTENTI E A CREARE UNA DELLE AREE PIÙ ESTESE D'ITALIA

# È a Zelo il "paradiso" dell'artigianato

## Domenica si inaugura il terzo lotto del polo produttivo locale

**ZELO** Non siamo a Milano o in qualche cittadina dell'hinterland, ma in terra lodigiana. Ed è proprio qui, a Zelo, che trova spazio uno tra i poli a vocazione artigiana più grandi d'Italia: 75mila metri quadrati complessivi di cui 25mila edificati, 54 micro imprese associate e l'intero insediamento certificato Emas (una garanzia di rispetto ambientale e di buona impresa a livello europeo) primo nella propria tipologia in tutto lo Stivale. In poco più di vent'anni è stato portato a termine questo progetto, grazie alla realizzazione di tre Pip (Piani di insediamenti produttivi) da parte della Cooperativa Artigiana Riunita di Zelo. Il terzo lotto, costituito da 18 capannoni (22.000 metri quadrati di cui 7.500 coperti) verrà presentato domenica. All'evento sarà presente il sindaco Paolo Della Maggiore, il presidente della provincia Lino Osvaldo Felissari, il presidente della Camera di commercio di Lodi Enrico Perotti, il direttore generale di Artigiancassa Giovanni Di Leva. E naturalmente l'assessore regionale all'artigianato e servizi Domenico Zambetti, che già conosce la Cooperativa per averla premiata nel dicembre 2007 con l'eccellenza ambientale. Ad osservarlo il polo di Zelo sembra un mosaico di persone e speranze, di ricerche e titubanze, più che un insediamento aziendale. E in questo che consiste la sua originalità. Il terzo Pip è l'ultima tappa di un percorso avviato nel 1982 da un gruppo di intraprendenti pic-



Uno degli insediamenti produttivi contenuti nel terzo lotto del polo artigianale di Zelo, uno dei più estesi in Italia

coli imprenditori locali con la costituzione della Cooperativa Artigiana Riunita di Zelo su iniziativa dell'Unione Artigiani Lodi e Provincia. Il primo piano d'insediamento risale al 1986, grazie alla legge regionale 33, ampliato nel 2001 con 18 ulteriori capannoni. «A distanza di

25 anni - commenta il presidente dell'Unione Artigiani Lodi e Provincia Paolo Ferrari - l'idea di creare un polo di insediamenti produttivi a Zelo si è rivelata una scommessa vincente per il Lodigiano. Infatti si sono create e sviluppate realtà imprenditoriali e occupazionali.

Per noi questi tre Pip hanno rappresentato un punto d'orgoglio per chi ci lavora e per noi dell'Unione Artigiani che abbiamo contribuito a dar vita ad un insediamento modello anche dal punto di vista ambientale». Mauro Sangalli, segretario regionale Casartigiani Lombardia,



Ancora un'immagine frontale del comparto, che verrà inaugurato domenica

sottolinea la collaborazione tra mondo associativo e istituzioni regionali e locali, che hanno fatto sì che si concretizzasse «il prodotto di tante volontà unite, finalizzate ad un solo obiettivo: la ricerca di uno spazio professionale dignitoso ed efficiente, e nello stesso tempo integrarsi con la realtà cittadina del comune di Zelo». È stata scelta una posizione strategica al confine tra le province di Milano, Lodi e Cremona, che oggi ospita più di 150 addetti: falegnami, fabbri, carpentieri, meccanici, carrozzieri, idraulici,

tessili, vetrai, edili, trasportatori, artigiani della musica, dello spettacolo, dell'arredamento. «Realtà artigianali che - insiste Angelo Carelli presidente della Cooperativa artigiana, senza essere aggregazioni per distretto o per filiera, si sono rivelate negli anni un punto di riferimento importante. Le caratteristiche dimensionali hanno infine rappresentato la carta vincente per ottenere un traguardo assoluto: la prima certificazione nella tipologia microimprese artigiane».

Emiliano Cuti

**VIZZOLO** ■ CHIUSO IL CONGRESSO DI "SOLIDARIETÀ"

## I politici sudmilanesi al summit di Budapest

**VIZZOLO** Il terzo congresso europeo di "Solidarietà-Libertà, Giustizia e Pace", movimento politico che conta fra i promotori diversi esponenti del Sudmilano, si è concluso domenica scorsa a Budapest stabilendo la costituzione dell'Associazione internazionale Solidarietà, nucleo di una lista alle europee della primavera 2009.

A partire da venerdì 24 ottobre la capitale ungherese ha accolto l'assise del nuovo partito-movimento che punta da diversi anni a costruire un'esperienza politica sviluppata attorno a temi come lotta all'aborto, alla manipolazione genetica, non all'eutanasia, tutela della famiglia tradizionale.

"Solidarietà" ([www.solidarieta.biz](http://www.solidarieta.biz); [euro-solidarity.eu](http://euro-solidarity.eu)) è stato fondato alcuni anni fa con un forte nucleo sudmilanese grazie all'azione di personalità come Enzo Maria Tacchi, docente di sociologia all'Università cattolica di Milano; Piero Pirovano, responsabile dell'inserito "Vita" del quotidiano Avvenire, Tarcisio

Capaccioli, scrittore e fondatore nel 1984 del Centro Aiuto alla Vita di San Donato Milanese. Nel maggio del 2003, venticinquesimo anniversario della promulgazione della legge italiana sull'aborto, il nuovo partito - che evidenzia un'esplicita ispirazione cristiana - ha lanciato un "Nuovo Appello ai liberi e ai forti": il punto cruciale del programma viene identificato nella «riaffermazione del diritto alla vita di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, in tutte le legislazioni nazionali e nelle convenzioni internazionali». All'appello sono seguiti tre convegni europei, la fondazione di sezioni estere e il dialogo con il mondo cattolico per cementarlo attorno al nucleo della difesa dei diritti naturali dell'uomo. L'esperienza politico culturale di Solidarietà è attualmente presente, oltre che in Italia, in Francia, Polonia, Regno Unito, Irlanda, Romania, Ungheria e Brasile.

E. D.

**MEDIGLIA** ■ NEL GIRO DI POCHI GIORNI LE PIANTE SI SONO RINSECCITE: «A QUALCUNO DAVANO FASTIDIO»

## «Gli alberi muoiono? Li avvelenano»

### Le accuse di alcuni residenti sulla situazione di via di Vittorio

**MEDIGLIA** «Gli alberi rinsecchiscono? C'è qualcuno che li avvelena». Parola di Gaetano Carenzi che già più volte aveva segnalato la situazione di via di Vittorio all'amministrazione comunale ed oggi ritorna a far sentire la sua voce. Perché, riportando le voci di alcuni residenti, sembra che alcune piante sarebbero morte dopo sospette operazioni di annaffiatura su di esse. In pratica, si sostiene che nell'acqua fossero mischiate delle sostanze che hanno poi causato il progressivo avvelenamento dei fusti. «Difficile dire con certezza se sia andata così - dichiara Carenzi -, le prove non ci sono, ma certamente il dubbio rimane: un giorno prima le piante erano alte e belle, il giorno dopo secche. Chissà perché poi solo alcune di queste e in particolari punti». Ne è stata segata una, mentre un'altra ormai è moribonda all'angolo con via Lizzardi. Si tratta di un lungo viale ombreggiato da circa trecento chione verdi, che da Mediglia si congiunge a Bustighera, dove sorge il complesso scolastico. La piantumazione era avvenuta più di

vent'anni fa. «Si tratta di piante di 7-8-10 metri - continua Carenzi - che la maggior parte della popolazione ha apprezzato ma forse qualcuno non troppo: il cono d'ombra toglieva luce alle abitazioni. Io credo che le morti sospette siano frutto sicuramente di vandalismo, che sia deliberato oppure un gesto per capriccio credo che stia all'amministrazione il compito di appurarlo con l'ausilio della polizia locale». Il fatto certo è che il gruppo consiliare della Fenice sta lavorando alla redazione di un'interrogazione perché sia chiarito quanto è successo. Si chiederà se si ha cognizione delle sue morti «verdi» sospette e soprattutto cosa s'intende fare. L'interrogazione verrà sottoposta all'indirizzo del sindaco Carla Andena, che nelle sue competenze conserva la delega all'ambiente. Preventivamente in ogni caso alcuni cittadini avevano proposto il problema agli uffici comunali e a taluni assessori. A detta del gruppo di minoranza però non sarebbero mai arrivate risposte ai quesiti.



E. C.

Una delle piante improvvisamente morte su via di Vittorio, un vero "giallo"